

I controlli

Niente maxi-multe Cirio perde la battaglia Più pattuglie a Pasqua

di Camilla Cupelli

Sanzioni invariate ma intensificazione dei controlli soprattutto nei parchi, con l'aiuto di droni, nelle aree protette e lungo le strade che portano alle località turistiche. Lo slogan è "Celebrate la Pasqua a casa". È quanto ha deciso ieri il Comitato per l'ordine e la sicurezza presieduto dal prefetto Claudio Palomba, riunitosi per pianificare i controlli in vista del weekend, lunedì di Pasquetta compreso. Non ha dunque portato effetti, almeno per ora, la minaccia del governatore Alberto Cirio, che si era detto pronto a raddoppiare le multe in vista del "ponte" perché erano ancora troppe le persone trovate in giro e sanzionate perché senza valida ragione. La forbice resta quella prevista a livello nazionale, cioè tra i 400 e i 3000 euro per chi viola i divieti. Intanto la Regione ha stanziato 250

***Non passa la linea
del presidente, che
voleva sanzioni
raddoppiate
Per il weekend posti
di blocco in periferia
e in montagna***

mila euro per pagare gli straordinari alla polizia locale, visti gli sforzi richiesti per i controlli in questo periodo.

Come già accaduto in questi giorni, nel weekend i droni in dotazione alla polizia municipale e ai carabinieri saranno utilizzati per sorvolare i parchi cittadini mentre le pattuglie si concentreranno soprattutto nelle zone periferiche come Aurora, Barriera di Milano, Mirafiori, rilevate come "punti critici". Attenzione particolare anche ad altre zone a rischio come le direttrici verso le località turistiche, sia di montagna che verso il mare. Infine, attenzione speciale anche per le aree protette: sentieri e parchi del Pinerolese, Valli di Lanzo, Val di Susa, Canavese e collina di Superga. Qui verrà chiesto l'aiuto anche dei carabinieri forestali, che presidieranno le zone per evitare "scampagnate" soprattutto nel lunedì dell'Angelo. Complice il bel

tempo, le persone potrebbero decidere di fare una gita fuori porta nonostante il momento critico. Nel weekend era stata la sindaca di Torino Chiara Appendino, anche lei seduta al tavolo del Comitato con anche il questore, i comandi provinciali dei carabinieri e l'assessore regionale alla Sicurezza Fabrizio Ricca, a denunciare un aumento delle sanzioni staccate dalla municipale torinese: dal 5% delle de-

nunce rispetto ai fermati, al 13%. Un leggero aumento che si è registrato pure a livello provinciale, anche se molto meno marcato (dal 10% di venerdì al 13% sabato). Un dato però già drasticamente calato in settimana: il 7 aprile ci sono state 132 denunce su 2786 persone controllate, poco meno del 5%. Solo sei gli esercizi commerciali sanzionati, su 1348 controllati: lo 0,4%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì, 9 aprile 2020 la Repubblica

pagina 6



I sindacati chiedono a Cirio di fermare i negozi due giorni, lui ci pensa

La battaglia dei commessi “A Pasquetta negozi chiusi”

di **Diego Longhin**

Chiusi a Pasqua, ma aperti a Pasquetta. La scelta dei supermercati rischia di fornire un alibi ai tanti che lunedì sostituiranno la scampagnata con picnic – vietata – con una gita in mezzo agli scaffali. Una buona scusa per uscire di casa anche se da tutti i fronti si sottolinea che non bisogna abbassare la guardia. L'unica catena che ha deciso di tenere chiuso entrambi i giorni è la Coop a cui si è aggiunto anche un altro marchio, Unes. Tutte le altre insegne, come Carrefour, Bennet, Esselunga e Pam-Panorama, hanno deciso di stare chiuse domenica, ma di aprire lunedì. Solo per metà giornata, in alcuni casi, o con orario normale. I vertici del settore commercio di Cgil, Cisl e Uil si sono rivolti al governatore Alberto Cirio – che sembra pronto a concedere uno stop al commercio per 48 ore – per chiedergli di fermare le aperture a Pasquetta. Un blocco al commercio in linea con «quel-

lo che hanno fatto in molte altre regioni, almeno due terzi degli enti hanno optato per uno stop», sottolineano i sindacati.

Addetti alla vendita e cassiere – e tutti coloro che lavorano a contatto con il pubblico – da ieri hanno l'obbligo di indossare la mascherina per proteggere sé e gli altri. Dispositivi di protezione che non mancano, tutti la indossano per coprirsi naso e bocca nel primo giorno di obbligo, ma molti hanno dubbi sul tipo di protezione fornita. E poi l'altro grande dubbio: «Perché io devo indossarla e chi viene a comprare no?».

Colpa anche della difficoltà di reperire le mascherine, problema per cui la Regione ha deciso di emanare una regola solo per alcune categorie e non per tutti coloro che escono da



▲ **Obbligo di mascherina**
Da ieri chi lavora a contatto col pubblico deve indossarla

casa (ai quali è comunque raccomandato indossarle). «Ragione in più – sottolinea Umberto Radin, segretario della Filcams-Cgil di Torino – per emanare uno stop che comprenda anche Pasquetta. Questo permetterà alle persone che lavorano nei supermercati di poter tirare il fiato due giorni e di limitare il rischio di contagi».

Ad Asti è intervenuto il sindaco con un'ordinanza per ragioni di ordine pubblico, così come in altri comuni dell'Astigiano. Anche ad Alessandria il primo cittadino sta pensando a una misura simile. E l'Anci – l'associazione che raggruppa i Comuni – ha chiesto a Cirio di imporre la chiusura almeno per metà giornata per Pasquetta. «La Regione – auspica Cosimo Lavolta della Uiltucs-Uil –

dovrebbe intervenire per tempo per coniugare il diritto al riposo di chi per tutte queste settimane ha garantito un servizio pubblico essenziale con la possibilità di limitare le possibilità di uscita da casa e quindi il numero di contagi». Il governatore Cirio, dopo il pressing di sindacati e alcuni sindaci, è pronto a far scattare uno stop di 48 ore per i supermercati. Oggi dovrebbe far uscire l'ordinanza, a meno di ripensamenti.

Dal fronte del piccolo commercio, invece, arriva una richiesta sulle mascherine: «I prezzi oscillano ancora troppo – sottolinea il direttore di Ascom Carlo Alberto Carpignano – arrivano a 10-12 euro. Non criticiamo l'obbligo imposto dalla Regione, ma crediamo che l'ente dovrebbe dare indicazioni sul tipo di mascherine e sull'uso». Carlo Chiama, direttore di Confesercenti, è per una regolamentazione dei prezzi: «Se sono essenziali non è possibile che qualcuno ci speculi – spiega – sarebbe il caso di calmierare i prezzi o di arrivare a un prezzo politico».

IL FATTO Da oggi il "triduo" sarà trasmesso ogni sera alle 17 dal portale della Diocesi di Torino

Nosiglia e le celebrazioni di Pasqua sul web Sabato la prima Ostensione in "streaming"

→ Da oggi a domenica le Diocesi di Torino e Susa trasmetteranno via web le celebrazioni del "triduo" di Pasqua. E sabato, per la prima volta nella sua storia, sarà organizzata una Ostensione della Sindone in "streaming" per raggiungere i fedeli di tutto il mondo nello stesso istante. Le funzioni prenderanno il via questa sera, alle 17, con una diretta dalla Cappella dell'Arcivescovo, mentre per il Venerdì Santo, l'arcive-

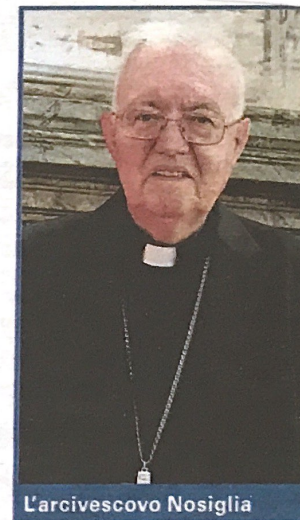
scovo Cesare Nosiglia, trasmetterà dalla Cattedrale di Susa. La Veglia di Pasqua, invece, sarà organizzata all'interno della Cattedrale di Torino alle 20, subito dopo l'Ostensione straordinaria che l'arcivescovo ha annunciato lo scorso sabato, accogliendo così «migliaia e migliaia» di richieste

arrivate dai fedeli, «anziani e adulti e giovani, sani e malati» che hanno sollecitato Nosiglia affinché si potesse pregare davanti alla Sindone «nel momento di grave difficoltà che stiamo attraversando». Il motto di questa Ostensione sarà "Più forte è l'amore" e la trasmissione comincerà alle 17.

«A partire da quell'ora io presiederò una lunga preghiera davanti alla Sindone. Grazie alla televisione e ai "social" questo tempo di contemplazione renderà disponibile a tutti, nel mondo intero, l'immagine del Sacro Telo, che ci ricorda la passione e morte del Signore, ma che apre anche il nostro

cuore alla fede nella sua risurrezione» sottolinea l'arcivescovo Nosiglia. Due, poi, saranno le messe celebrate in occasione della Domenica di Pasqua. La prima alle 10 dal Duomo di San Giovanni a Torino e la seconda, alle 17, dalla Cattedrale di Susa.

[en.rom.]



L'arcivescovo Nosiglia

AFC

Cimiteri, la chiusura prolungata al 30 aprile Garantiti i servizi di accoglienza dei funerali

Per evitare il diffondersi del contagio la sindaca di Torino, Chiara Appendino, ha deciso con un'ordinanza emanata in data 7 aprile di prorogare la chiusura dei cimiteri torinesi fino a giovedì 30 aprile. Sospese, dunque, le visite ai propri cari nei sei cimiteri della città: nei due maggiori, il Monumentale di corso Novara e il Parco di via Bertani, e in quelli minori: Sassi, Cavoletto, Abbazia di Stura e Mirafiori. Vengono garantiti i servizi di accoglienza dei funerali e le attività di sepoltura anche il

giorno di Pasquetta (il lunedì dell'Angelo). Orario continuato per i diaconi che danno le benedizioni all'ingresso, dalle ore 9 di mattina sino all'ultimo funerale. Anche in questo doloroso momento vige ovviamente il divieto di assembramento. Rimangono i chiusi al pubblico anche gli uffici informazione presso i cimiteri e sospese tutte le altre operazioni cimiteriali: esumazioni, estumulazioni, traslazioni. interrotti anche i cantieri e le attività dei marmisti.

AMIAT

Chi è positivo, in quarantena o in isolamento deve gettare i rifiuti nel "non recuperabile"

Come raccomandato dall'Istituto Superiore di Sanità, nelle abitazioni in cui sono presenti soggetti positivi al tampone, in isolamento o in quarantena obbligatoria deve essere interrotta la raccolta differenziata e tutti i rifiuti domestici, inclusi fazzoletti di carta, mascherine e guanti, devono essere equiparati a rifiuti indifferenziati e pertanto raccolti e conferiti insieme. La raccolta di tali rifiuti, avverrà nel normale circuito di raccolta in essere. In tali casi si richiede: per il conferimento utilizzare due sacchetti resistenti uno dentro l'altro o in numero maggiore in dipendenza della loro

resistenza meccanica; confezionare i rifiuti in modo da non danneggiare e contaminare i sacchi, utilizzando guanti monouso, e chiudere adeguatamente i sacchi senza schiacciarli; i guanti monouso dovranno essere tolti rovesciandoli ed eliminati nel successivo sacco di rifiuti indifferenziati; avvolgere oggetti taglienti nella carta con particolare cura; evitare l'accesso di animali da compagnia ai locali dove ci sono i rifiuti. Per tutte le altre utenze in cui non sono presenti soggetti positivi, in isolamento o in quarantena obbligatoria, la raccolta differenziata va proseguita normalmente.

CRONACA QUI 711

→ Messi in fuga dalla pandemia. I clochard del centro, che prima bivaccavano tra via Roma, via Po, via Cernaia e Porta Susa, da tre settimane sono spariti o quasi. Presenze fisse da anni, un po' fastidiose per i turisti a passeggio nelle strade dello shopping, ma per la maggior parte uomini deboli e inoffensivi. Il virus è però implacabile e ha sbragliato anche l'esercito degli ultimi e dei dimenticati. Fa impressione girare l'angolo e non trovare più il senzatetto in quello che era diventato il "suo" posto e guai a chi glielo toccava. Certo, qualche "irriducibile" c'è ancora. Alice e Maurizio in via Po. Lei 21 anni, lui 36. Sono per strada da dicembre, sotto i portici col loro cagnolone. Nei dormitori non ci vanno. «Dovremmo separarci e non possiamo portare il cane». La loro vita, già difficile prima, ora è ancora più dura. Con i bar chiusi, andare in bagno diventa complicato. «Ci arrangiamo trovando qualche angolo nascosto». Piange il bicchiere delle monetine. Niente più

IL CASO C'è chi chiede l'obolo davanti ai supermercati e chi trova ospitalità da parenti

I clochard disertano il centro «Nessuno fa più l'elemosina»

via-vai per il centro, niente obolo. Per fortuna, qualche aiuto arriva ancora. «Le mascherine grazie alla Croce rossa - spiega Alice - mentre alla cena ci pensa la

comunità di Sant'Egidio». Sostegno anche dalla gente comune. Una signora che lavora in clinica regala il gel per le mani. Il vicino negozio dà ricariche telefo-

niche omaggio. «Ma ci mancano i vestiti», afferma la giovane coppia. In via Po c'è anche Constantin, rumeno. Dorme al Cottolengo e compra cibo al Lidl. «Mi è

rimasto solo il supermercato». Moldavo è invece Daniel, che staziona in via Sacchi. «Ma alla sera torno nella mia baracca, in corso Vercelli». Vita dura, la sua e

in generale quella del popolo degli ultimi, se il Governo impone di stare a casa a chi la casa non ce l'ha. Così capita che qualcuno muoia fuori, sulle panchine. Questa, la triste fine l'altro giorno del senzatetto di piazza Campanella. La sua panchina adesso è piena di fiori e omaggi da parte del quartiere.

Tante strutture, purtroppo, fanno registrare più problemi che soluzioni. Al dormitorio di via Reiss Romoli i contagiati sono sei, mentre i senza fissa dimora di piazza d'Armi hanno paura di prendere il covid. In via Sacchi, alla casa d'accoglienza da anni c'è una struttura con dentro anche il medico. Si arriva al pomeriggio dalle 15.30. «Per noi è un periodo difficile - spiegano - e il Comune sta mappando le micro-zone del centro per capire dove ora stazionano i clochard e aiutarli. Molti non sono più dov'erano prima. Qualcuno è vicino ai supermercati perché lì c'è la gente in fila. Altri sono da amici che possono ospitarli in casa».

Niccolò Dolce

LA SOLIDARIETÀ

**Raccolti
a Vanchiglia
250 chili
di alimenti**

Duecentocinquanta chili di prodotti alimentari raccolti, in una sola settimana, per aiutare residenti e famiglie in difficoltà di Vanchiglia: è il risultato ottenuto dalla rete di solidarietà attiva nel quartiere.

L'epicentro dell'iniziativa è la parrocchia Santa Giulia: tutto intorno le donazioni arrivano dal Banco Alimentare, dai negozianti di vicinato, ma anche dai piccoli supermercati e dai giovani volontari che distribuiscono il cibo. «Abbiamo chiesto di contribuire soprattutto con prodotti non deperibili, tante persone si stanno mobilitando per consegnare gli alimenti, oppure con offerte di denaro per acquistarli», dice don Gianluca Attanasio.

Nel magazzino della parrocchia ci sono confezioni di pasta e tonno, carne in scatola, pelati e latte, che in queste ore si sta provvedendo a distribuire nelle case di un centinaio di famiglie, anche grazie al supporto dei servizi sociali. Da giorni sono sistemati dei grossi cestoni nei supermercati del borgo per la spesa «sospesa»: il Crai di via Vanchiglia, il Conad di via Tarino e il Carrefour di via Giulia di Barolo. D. MOL. —

I medici di famiglia “Segnaliamo i sospetti da testare Ma restano fantasmi”

Sotto accusa il portale che censisce chi ha sintomi

CLAUDIALUISE

Telefonate, mail, posta elettronica certificata. E ora anche un portale. Eppure le segnalazioni che i medici di base inviano da quando è partita l'emergenza al Servizio di igiene e sanità pubblica (Sisp) sui loro pazienti sospetti positivi sembrano cadere nel nulla. Le difficoltà di un sistema inceppato emergono dall'allarme che lancia la dottoressa Angela Tibo, a nome di tutti i colleghi dell'equipe 4 del distretto 1 di Torino: 16 medici di base che operano nel quartiere San Donato e hanno in cura circa 24 mila persone. «Continuiamo a mandare segnalazioni di assistiti presunti positivi che poi non vengono contattati per la quarantena e il monitoraggio. Il sistema non funziona e anche dal nuovo portale inaugurato due giorni fa abbiamo avuto la conferma che nessuno ha letto le nostre indicazioni», spiega Tibo.

La conferma che delle oltre cento segnalazioni inviate dal gruppo di medici solo una minima parte è stata effettivamente registrata è arrivata quando i dottori hanno potuto consultare il portale della Regione in cui sono inseriti i nominativi delle persone che si sono sottoposte a tampone e che sono in isolamento. «Abbiamo riscontrato che praticamente non c'era nessuno dei nominativi che abbiamo segnalato e, tra le persone in-

6.622
I casi positivi
certificati in provincia
di Torino dall'inizio
della pandemia

800
I medici di famiglia
che lavorano a Torino
Ciascuno ha al
massimo 1.500 pazienti

serite, la maggior parte sono colleghi e operatori sanitari», dice ancora Tibo. Per la dottoressa i problemi sono sia di carattere sanitario sia normativo: «Abbiamo intere famiglie che hanno sintomi e che non sono state sottoposte a tampone né contattate per la quarantena. Ho in cura le ospiti del pensionato San Giuseppe: oltre alla direzione della struttura, anche io ho richiesto i tamponi perché il numero di anziane con la febbre sta crescendo ma da giorni non abbiamo risposte».

Ormai molti medici stanno consigliando di andare in pronto soccorso perché solo così si attivano le procedure. Se i pazienti presunti positivi non figurano sul portale vuol dire che ufficialmente non sono in quarantena e non possono nemmeno ricevere il certificato che attesti la fine dell'isolamento, oltre a sparire dai conteggi. E se vengono fermati in strada non si possono applicare le sanzioni penali previste perché non risultano: sta solo al loro senso civico restare a casa e aspettare. «Spero che questo portale venga implementato perché così non è utile - aggiunge Roberto Venesia, presidente della Federazione medici di famiglia - . Serve una piattaforma interattiva dove i medici di base inseriscano direttamente le segnalazioni. Questo deve diventare lo strumento comune». Il punto è che non sta funzionando la comunicazione diretta con i Sisp che poi devono emettere le istanze di quarantena che se violate comportano sanzioni penali. «I nostri certificati - ribadisce Venesia - sono di temporanea inabilità al lavoro, il domicilio coatto deve essere disposto dai Sisp. Ma se noi dobbiamo segnalare non possiamo non avere gli strumenti per farlo». Per questo la richiesta è un portale trasparente e tracciabile, a prova di contestazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alloggerà chi ha i genitori ricoverati in ospedale
Dal Comune altri 800 mila euro alle famiglie

Il nuovo ostello di Porta Palazzo diventa casa per i ragazzi soli

IL CASO

BERNARDO BASILICI MENINI
DIEGO MOLINO

È la fase due degli aiuti alle persone in difficoltà. Mentre è in corso la distribuzione degli ultimi buoni spesa per le famiglie in difficoltà (a ieri sera l'80% era già arrivato ai destinatari) parte il secondo progetto per andare incontro a chi, a causa dell'emergenza Covid-19, si trova in una situazione economica precaria. Il Comune (in collaborazione con Banco alimentare del Piemonte e Banco delle opere della Città) ieri ha sbloccato gli 800 mila euro del governo, destinati ai "panieri" alimentari: cestini della spesa, che contengono cibo, generi di prima necessità e un totale di 50 mila mascherine di protezione. Verranno distribuiti attraverso la Rete Solidale, un insieme di soggetti che comprende Case del Quartiere, cooperative, associazioni, Sermig, Arci e

arcidiocesi. Tempi, modi e destinatari non sono stati ancora definiti tuttavia Palazzo Civico, dalla sua, ha una prima mappatura delle persone in difficoltà, che arriva dalle oltre ventimila domande per i buoni arrivate nella scorsa settimana.

Si muove anche il fronte dell'emergenza abitativa dei soggetti fragili. Domani in via Ravenna 8 aprirà una struttura gestita in regime di totale volontariato dagli Asili Notturni Umberto Primo: 40 posti letto su due piani, divisi in camere da due o quattro letti, destinati a persone che si trovano in condizioni precarie per quanto riguarda la casa: parenti (negativi al Covid-19) che si troverebbero a vivere in spazi ristretti con parenti positivi, o altre persone con problemi di tipo socioassistenziale. Sarà il Comune a individuare chi potrà accedervi. Presenti anche medici e personale sanitario, per monitorare lo stato di salute degli ospiti.

Chiuso al pubblico da qual-



Le stanze di Casa Combo

che settimana per effetto delle restrizioni anticontagio, l'ostello inaugurato a gennaio nell'ex caserma dei vigili del fuoco di corso Regina Margherita diventerà la casa temporanea di bambini e ragazzi soli, i cui genitori sono ricoverati in ospedale per Covid-19. È questo il progetto di Combo, che in questa fase iniziale si prenderà cura di 14 piccoli ospiti suddivisi in 7 stanze; i primi arriveranno già in settimana. Non solo accoglienza, perché i bambini saranno seguiti da educatori e psicologi che organizzeranno attività ludiche e laboratori. Capofila del progetto è la

cooperativa EduCare, ente che fa capo all'Opera Torinese del Murialdo, in collaborazione con altre realtà in ambito sociale come la cooperativa Liberitutti. A supportare l'impegno economico, oltre alla Città, è la Fondazione Carlo Denegri Social Venture che sostiene la ricerca sulle malattie infettive: saranno acquistati dispositivi di protezione individuale, materiale di cancelleria, playstation e soprattutto pc, mediante cui i ragazzi potranno tenersi in contatto con genitori, amici e insegnanti, proseguendo il percorso scolastico. -

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Approdo dopo le rinunce La preghiera sarà la più vera degli ultimi anni»

Don Peyron riflette sul valore di questa domenica per chi crede

La scheda

● Luca Peyron, coordinatore dell'apostolato digitale e don della parrocchia Madonna di Pompei, riflette sul valore di questa domenica partendo dal Vangelo, per poi tornare subito al presente

● La Pasqua, spiega, «è l'approdo della quaresima, il periodo delle rinunce corrispondente alla traversata del deserto che il popolo di Israele superò con difficoltà»

di Paolo Coccorese

Nonostante le messe online e le chiese vuote, che ne dica Matteo Salvini, quella di quest'anno potrebbe essere la Pasqua più autentica degli ultimi anni. «È l'approdo della quaresima, il periodo delle rinunce corrispondente alla traversata del deserto che il popolo di Israele superò con difficoltà. C'era chi non ne poteva più della manna e delle quaglie, chi si domandava dove Mosè li stesse portando e chi si scontrava con gli altri». Luca Peyron, coordinatore dell'apostolato digitale e don della parrocchia Madonna di Pompei, per riflettere sul valore di questa domenica parte dalla Scrittura, per poi tornare al presente. Con una provocazione che stuzzica anche i non credenti: «Il mese di quarantena è, in fondo, quaresima dei giorni nostri».

Una riflessione che lancerà per Pasqua su youtube per i suoi parrocchiani e gli studenti che segue con cui «don Luca» può dialogare solo più su Skype. In un circolarità tra

federe e nuovi media diventato una normalità da un mese a questa parte. «In queste settimane — racconta —, ho invitato a trovare Dio in quello che stiamo vivendo. La Pasqua è l'esito di questo percorso. Così, è una vera esperienza di resurrezione. Non semplice richiesta di riportare tutto a come era prima».

In agguato c'è il rischio di una deriva individualistica della fede. La chiusura, la preghiera davanti alla Sindone in streaming (sabato alle 17) o papa Francesco che parla a una piazza vuota. Sembra confinato in un angolo il valore di comunità. «La messa online non è intrattenimento. Il virus ci spinge a capire che andare in chiesa la domenica non è un dovere. Ma l'occasione di pregare insieme», prosegue il prete degli universitari. I discepoli di Emmaus erano delusi che Gesù non avesse mandato via i romani, noi speriamo che scacci il virus. Maria di Magdala pretendeva che Dio l'accarezzasse e le dicesse che va tutto bene, noi, in modo rocambolesco, auspichiamo che il Covid-19, eviti di bussare alla nostra porta. «Non è questa la strada. Tanto

meno trasformare la fede in feticcio. Ho trascorso in chiesa la domenica della Palme. Ho visto fedeli entrare e rimanere delusi di non trovare i soliti rametti di ulivo ma senza dire una preghiera», dice Peyron.

Per Pasqua, la Diocesi ha organizzato il calendario delle dirette online delle messe. La Veglia sarà celebrata alle 20. Domenica doppio appuntamento: alle 10 da Torino e alle 17 da Susa. Ma se la fede è spinta sui social, non si rischia di isolarsi ancora di più? «È un problema serio — spiega l'esperto di teologia e digitale —. Se la prossemica diventa "tossemica", cioè un pericolo, sarà difficile amare il prossimo restandoci lontano un metro». Per questo invita a guardare in modo diverso Facebook: «Il digitale deve essere una promessa di rivedersi di persona. Dobbiamo usare il tempo in più per riallacciare i rapporti. Oggi possiamo chiedere scusa a qualcuno, parlare con persone che non vediamo mai per colpa dei tanti impegni. Per fare gli auguri, scriviamogli un messaggio. Non un meme e basta».

Ma infilandosi nei social, si cade in un mondo dell'eterno presente dove la paura e l'odio sono la normalità. «Penso che i primi giorni dell'emergenza siano stati quelli della paura — ragiona Peyron —. Adesso, l'abbiamo addomesticata. Ma non dobbiamo voler tornare a quello che eravamo». È così sbagliato? «Il tempo della Pasqua, sia occasione per diventare quello che avremmo voluto essere da sempre senza negare le fragilità. Tutte, nessuna esclusa. Guai a cancellarle. Cristo risorse, ma con le stimate alle mani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

